

# Zoonimi nei libri dell'Esodo e dei Salmi tra la Bible du XIII<sup>e</sup> siècle e il Tanakh: il caso delle scinifes

Alessandra Arcidiacono

La Bible du XIII<sup>e</sup> siècle o Bible de Paris (BiblePar)<sup>1</sup> è la prima traduzione integrale della Bibbia in *langue d'oïl*, redatta alla metà del XIII secolo a Parigi (DEAFBibél, sigla: BiblePar). La tradizione manoscritta consta di dodici testimoni per la prima parte (Gn-Ps) e ventisette per la seconda parte (Pr-Ap)<sup>2</sup>. Solo alcuni contengono entrambe le parti (cfr. Lagomarsini 2021, 255). Nonostante l'opera pionieristica di Samuel Berger (1884), la BiblePar rimane ancora in gran parte inedita, ad eccezione: della *Genesi*, pubblicata da Michel Quereuil nel 1988 (BibleParQ) e considerata problematica per la scelta e per la trascrizione del manoscritto di base (Paris, Bibl. de l'Arsenal 5056; cfr. Lagomarsini 2021 e 2024; Leonardi 2021); e di alcuni libri minori, come *Ruth* (BibleParRtL, 2022) e *Giuditta* (BibleParIdtL, 2022), curati da Claudio Lagomarsini<sup>3</sup>.

Questo contributo si pone l'obiettivo di analizzare un lemma in particolare, *scinifes*, nella tradizione manoscritta dell'Esodo all'interno di BiblePar. Dal punto

<sup>1</sup> Useremo le abbreviazioni del DEAF (<https://alma.hadw-bw.de/deafbibl/> [ultima consultazione: 07/10/2024]).

<sup>2</sup> La seconda parte di BiblePar è stata incorporata alla Bible *historiale* di Guiart des Moulins (BibleGuiart) per formare la Bible *Historiale Complétée* (DEAFBibél: <https://alma.hadw-bw.de/deafbibl/bib99b.html#BiblePar> [ultima consultazione: 07/10/2024]).

<sup>3</sup> A queste aggiungiamo le seguenti edizioni, consultabili nella bibliografia del DEAF: BibleParP e BibleParS.

Alessandra Arcidiacono, Heidelberg University, Germany, Alessandra.Arcidiacono@hadw-bw.de, 0009-0000-9334-992X

Referee List (DOI 10.36253/fup\_referee\_list)

Best Practice in Scholarly Publishing (DOI 10.36253/fup\_best\_practice)

Alessandra Arcidiacono, *Zoonimi nei libri dell'Esodo e dei Salmi tra la Bible du XIII<sup>e</sup> siècle e il Tanakh: il caso delle scinifes*, © Author(s), CC BY-SA, DOI 10.36253/979-12-215-0602-0.07, in Caterina Bellenzier, Carolina Borrelli, Matteo Cesena, Giandomenico Tripodi (edited by), *Hic abundant leones. Uomo e natura nei testi mediolatini e romanzi. Atti del Convegno dottorale, Università degli Studi di Siena (27-28 settembre 2023)*, pp. 53-61, 2024, published by Firenze University Press and USiena PRESS, ISBN 979-12-215-0602-0, DOI 10.36253/979-12-215-0602-0

di vista linguistico, la traduzione dello zoonimo *scinifes* in *BiblePar* è significativa soprattutto per alcune conseguenze in campo lessicale, che si esporranno con l'ausilio dei dizionari dell'antico francese<sup>4</sup>. Un'analisi più ampia attraverso le glosse giudeo-francesi si rivela inoltre interessante per comprendere meglio questo zoonimo, permettendo di esaminare le strategie di traduzione adottate sia da glossatori ebrei sia da traduttori francesi. Infatti, nella Francia settentrionale medievale, la *langue d'oïl* era utilizzata sia da cristiani sia da ebrei. L'élite ebraica era profondamente integrata nella società (cfr. Liss, Dörr 2022, 2), al punto che, nelle bibbie ebraiche e nei relativi commenti al Talmud, è possibile ritrovare lemmi biblici glossati in antico francese, fenomeno noto come *Le'azim*, cioè glosse francesi scritte in caratteri ebraici. Sei glossari, alcuni completi e altri parziali, risalenti per la maggior parte al XIII secolo, sono pervenuti e costituiscono una preziosa testimonianza di questo fenomeno<sup>5</sup>.

Si presentano di seguito i cinque manoscritti<sup>6</sup> di *BiblePar*, selezione dei trentanove codici dell'intera tradizione, che fanno parte del *corpus* approntato per mostrare le variazioni circa diversità ed evoluzione del testo nel tempo e nello spazio, precisandone luogo e data di composizione: il manoscritto conservato a Chantilly (da ora in avanti Ch), Musée Condé, 4, prodotto nel 1300 ca.; il manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 5056 (A), prodotto a Parigi nel 1285 ca.; il manoscritto Bern, Burgerbibliothek, 27 (Be), prodotto durante la seconda metà del XIII secolo e conservato in Svizzera; il manoscritto di Parigi, conservato nella Bibliothèque Nationale de France, fr. 899 (B) e prodotto a Parigi nel 1270 ca.; il manoscritto di Évora, Biblioteca Pública d'Évora, CXXXIV/ 1-1 (E), prodotto durante il XII<sup>3/4</sup> sec. a Parigi. E risulta ad oggi il più antico della tradizione, così come è stato dimostrato da Komada<sup>7</sup>. Inoltre, è opportuno evidenziare quanto già osservato da Lagomarsini (2021, 282) riguardo a Ch e A, che mostrano una revisione sistematica e indipendente sul latino.

Si propone quindi un'analisi linguistica del lemma *scinifes*, senza entrare nel dettaglio della tradizione manoscritta della Bibbia latina, ma a partire dal termine presente nella Vulgata<sup>8</sup> e in alcuni glossari dell'*Esodo* e dei *Salmi* nel Takh. L'esame dei glossari è rilevante perché essi forniscono equivalenti ebraici

<sup>4</sup> Per l'analisi sono stati consultati il *Dictionnaire Étymologique de l'Ancien Français (DEAF)*, Tobler-Lommatzsch (TL), il Godefroy (Gdf), il *Dictionnaire du Moyen Français (DMF)*, il *Französisches Etymologisches Wörterbuch (FEW)* e l'*Anglo-Norman Dictionary (AND)*.

<sup>5</sup> Per un approfondimento sul valore delle *Le'azim* e sull'importanza linguistica dei rapporti tra le comunità cristiane ed ebraiche tra il XIII e il XIV secolo, si rimanda a Dörr e Liss 2022.

<sup>6</sup> A proposito della scelta del *corpus*, sono stati selezionati cinque dei trentanove manoscritti pervenuti. La selezione risponde delle riflessioni di Lagomarsini 2021.

<sup>7</sup> Per approfondimenti si rimanda a Komada 2016.

<sup>8</sup> È stata presa in considerazione la Vulgata di Stoccarda, consultabile online all'indirizzo: <https://www.die-bibel.de/bibelwissenschaft> [ultima consultazione: 07/10/2024]. A tal riguardo, è importante sottolineare che non si è ancora indagato in modo specifico quale versione della Bibbia fosse effettivamente consultata dai traduttori di *BiblePar*. La scelta della Vulgata è stata dettata da motivi puramente pratici.

del termine, permettendo un confronto tra le forme ebraiche e quelle in antico francese. Tra i glossari consultati figurano: il Glossario di Lipsia di Banitt (*Gl-LeipzigBa*), conservato presso la Biblioteca Universitaria di Lipsia (Leipzig, Universitätsbibliothek, 1099), realizzato alla fine del XIII secolo; il Glossario biblico ebraico di Lambert/Brandin (*GLBNhébr302L*), risalente al 1240 e conservato presso la Bibliothèque nationale de France (Bibliothèque Nationale de France, Hébreu, 302); il Glossario di Parma di Siskin (*GlParmePalEs*), probabilmente risalente alla metà del XIII secolo e conservato presso la Biblioteca Palatina di Parma (Parma, Biblioteca Palatina, 2789)<sup>9</sup>.

### 1. *Scinifes*: tra Esodo 8, 16 e Salmi 104, 31

#### I nomi di animali esotici

illustrano come i traduttori di romanzi medievali affrontassero un problema complicato: rispettare e preservare il testo sacro, anche quando era molto distante dalla propria cultura, al punto da essere quasi incomprensibile (Lagomarsini 2022, 95).

La Bibbia, essendo il testo di cui possediamo il maggior numero di traduzioni parallele e realizzate in tempi e luoghi diversi, offre un'ampia varietà di esempi di processi traduttivi (Lagomarsini 2022, 95). Un caso esemplificativo è rappresentato dalle diverse denominazioni delle locuste nel decimo capitolo dell'*Esodo*. Sebbene nel testo latino si trovi «ecce ego inducam cras lucustam in fines tuos» (*Es* 10, 4) i manoscritti B (c. 36va), Be (c. 58rb), E (c. 38ra) traducono con «ge amenrai demain par toute ta contree unes bestes qui sont apelees locuste en latin et ge ne sais pas le françois», mentre i manoscritti A (c. 59vb) e Ch (c. 65ra) usano «je amenerai demain par toute ta contree unes bestes qui sunt apelees locustes». In alcuni casi i traduttori esplicitano dunque la loro difficoltà nel trovare un equivalente francese per il vocabolo latino, evidenziando la complessità della traduzione di animali esotici distanti dalla loro esperienza diretta.

Le *scinifes* sono menzionate in *Es* 8, 16 e 8, 21<sup>10</sup> insieme alle altre piaghe d'Egitto. Mentre per le locuste i traduttori utilizzavano genericamente il termine *bestes*, per le *scinifes* si ricorre al preciso termine *mouches*. Il versetto latino «et sint scinifes in universa terra Aegypti» (*Es* 8, 16) è tradotto come «mosches que l'en apele» seguita dalle varianti *cinyphes* in Ch (c. 64ra), *sciniphes* in Be (c. 57vb), *cyniphes* in B (c. 35va), *ciyniphes* in E e *cyniphes* (c. 37va) in A (c. 58va)<sup>11</sup>. La strategia traduttiva utilizzata è analoga per entrambi i termini: un vocabolo noto viene utilizzato per rappresentare un termine sconosciuto tramite una re-

<sup>9</sup> Per un approfondimento sui glossari si rimanda ancora una volta a Dörr e Liss 2022.

<sup>10</sup> Nella Bibbia ebraica, questi versi corrispondono rispettivamente a *Es* 8, 12 e 8, 17. Nell'articolo, i riferimenti dei capitoli e dei versi sono relativi alla Vulgata di Stoccarda.

<sup>11</sup> In A, *cyniphes* è ripetuto due volte nello stesso folio. Generalmente, il traduttore distingue le i con una linea sopra, in questo caso non lo fa in nessuna delle due occorrenze. È difficile capire se si tratti effettivamente di *cyniphes* o di *cymphes*.

lazione iperonimica, ossia un tipo di rapporto tra due parole in cui una (l'iperonimo) indica una categoria più ampia, mentre l'altra (l'iponimo) ne rappresenta un elemento specifico. In questo caso, adottando una strategia di semplificazione e adattamento linguistico, 'mosca' risulta il termine generico, quindi l'iperonimo, che può significare vari tipi di insetti, inclusi quelli meno noti come le 'scinifes', ovvero l'iponimo.

Lo stesso termine appare nei *Salmi*, precisamente a *Ps* 104, 31, dove si legge «musca omnimoda scinifes». I manoscritti di *BiblePar* riportano le seguenti forme: Be (c. 322vb) traduce come «mouches chenines et vubez», Ch (c. 401ra) «mousches chenines et muloz», E (c. 293ra) «moches chenines et viubez», B (c. 250va) «mousches chenines et vubez», A (c. 355ra) «mouches chennines et muloz». Inoltre, è significativo che i tre glossari ebraici esaminati non contengano glosse relative a questo passo. Nonostante il lavoro scientifico sulle *Le'azim* sia ancora in una fase iniziale (cfr. nota 6), queste lacune possono fornire indizi preziosi e aprire nuove piste interpretative, in particolare per quanto riguarda *muloz*, riscontrabile solo in A e Ch. Sebbene l'uso di un iperonimo come prima identificazione dell'animale possa mostrarsi in alcuni casi come una strategia funzionale, potrebbe non rappresentare una regola generale e soprattutto risultare sempre efficace. L'inclusione di *muloz* solleva infatti interrogativi riguardo a se e come tale approccio possa essere stato applicato anche in questo caso, e se, come suggerito dal passaggio dei *Salmi*, sia stato usato in modi diversi a seconda della circostanza testuale e delle scelte traduttive. È necessario, dunque, approfondire l'analisi per chiarire su come differenze di questo tipo tra i testi e glossari possano influenzare la comprensione e l'interpretazione dei termini nel contesto traduttivo.

## 2. La confusione attorno alla quarta piaga (Es 8, 16-21)

La quarta piaga (*Es* 8, 16-21) presenta una chiara incertezza lessicale. Le *scinifes* vengono sempre associate a delle mosche, ma la loro descrizione come «musca omnimoda» nei *Salmi* suggerisce non solo una grande quantità, ma anche una grande varietà di insetti. In particolare, la traduzione francese utilizza l'aggettivo *chenines*, derivato dal latino *caninus* (*FEW* 2,190b), che significa «de chien, de la nature du chien», che si riferisce a qualcosa di maligno, cattivo. Ciò è confermato anche dalla definizione di *mouche chiennine*, che si riferisce a un tipo di tafano o «mosca cavallina» nel *FEW* e nel *DMF* (s.v. *chenin*), relativa al *Glossaire de Conches* (Gdf 2,122c, s.v. *chienin*). Come mostrano fonti più antiche delle glosse<sup>12</sup>, *scinifes* non è mai associato a «mosca canina», al contrario di *cynomya*. Poiché entrambi i termini compaiono nello stesso versetto dei *Salmi* (*Ps* 104, 31), è probabile che il traduttore, incontrando difficoltà nella traduzione di *sciniphes*, lo abbia equiparato a *cynomya*, attribuendogli lo stesso significato.

<sup>12</sup> Si riporta per esempio «Cynomuia significat muscam caninam, quae ceteris muscis omnino mordacior est...» (Cass., *Exp. in Psalmos: Ps.* 77, 45).

Proseguendo con l'analisi, *viubez* è un «insect volant de petite taille, qui pique. prob. le moustique» (*DEAF G 1597*, s.v. *guibet*). Definita semplicemente come «gnat», cioè «mosca, zanzara» nell'*AND* (s.v. *wibet*), «moucheron» nel *FEW* (s.v. *wibba 18, 575b*), «eine Art Mücke» nel *TL* (s.v. *guibet 4, 764, 46*). Invece, *muloz* (s.v. *mul 3 DEAFpré*), riscontrabile in Ch e A, verrebbe da \**mull* (*FEW 17, 578a*), col significato di «souris des champs», ossia 'topi di campagna'.

L'accostamento tra le mosche, gli insetti visti finora e i topi di campagna è sicuramente ambiguo. Una spiegazione a questo sembra potersi ritrovare in qualche versetto successivo, in particolare in *Es 8, 21* («quod si non dimiseris eum ecce ego inmittam in te et in servos tuos et in populum tuum et in domos tuas omne genus muscarum et implebuntur domus Aegyptiorum muscis diversi generis et in universa terra in qua fuerint»). Nel passaggio tra la terza e la quarta piaga, la situazione è la seguente: per il latino «omne genus muscarum», in B troviamo la lezione «moches de diverses manieres» (c. 35va), mentre in tutti gli altri manoscritti si attesta omogeneamente «toute maniere de moches» (Be, c. 57vb) o «toutes manieres de mouches» (Ch, c. 64ra; E, c. 47rb; A, c. 58va). Secondo San Girolamo (*Hier. Ep. 106*), «κνύμνια» non è da interpretare come 'musca canina', ma come 'omne muscarum genus', cioè 'omnimodam muscam'. La traduzione, quindi, non solleva dubbi nel testo latino. Tuttavia, per chiarire l'accostamento di *mouches* con *muloz*, potrebbe rivelarsi utile proseguire analizzando le glosse ebraiche.

La glossa *mesleiz*, (*Es 8, 17, GLeipzigBa 1765*) che indica un insieme di elementi diversi riuniti per formare un tutto<sup>13</sup>, corrisponde alla traduzione di «mouches de diverses manieres» in *BiblePar*. Una proposta analoga si può trovare nell'interpretazione di Abraham ibn 'Ezra, rabbino vissuto nel secolo XI, noto per i suoi commenti biblici. In uno di questi in *Es 8, 21*, Ibn Ezra, traduce il latino «omne genus muscarum» con una resa che potrebbe equivalere all'italiano a «ogni tipo di mosche». Queste infatti, secondo il commentatore, verrebbero dalla parola ebraica 'arov, nel senso di «un insieme di bestie malvagie come leoni, lupi, orsi, e leopardi». Il termine 'arov, porterebbe con sé il semplice significato di «mixture» (Ibn Ezra, *Es 8, 17-21*), cioè un insieme, un miscuglio, senza riferimenti né a precisi insetti, né a specifici tipi di insetti. Il dibattito sull'interpretazione di questo passaggio nell'ambito degli studi ebraici è estremamente antico e continua ancora oggi<sup>14</sup>. Ad aumentare l'ambiguità del concetto legato alla parola 'arov, si aggiunge il fatto che questo non riguarda solo gli insetti, ma anche l'eventuale presenza di certe bestie, in particolare selvagge, che insieme agli insetti avrebbero infestato la terra d'Egitto<sup>15</sup>. La traduzione della Bibbia

<sup>13</sup> Ho potuto identificare questa glossa (e non solo, cfr. nota 20) grazie ai materiali preparatori e inediti di Stephen Dörr, che ringrazio per la gentile disponibilità, relativi alle glosse ebraico-francesi del progetto *Bibelglossare*.

<sup>14</sup> Rendsburg 2003: «the precise nature of the fourth plague [...] has been debated in Jewish sources for nearly 2,000 years».

<sup>15</sup> Nel commento di Ezra in Sefaria (<https://www.sefaria.org/texts> [ultima consultazione: 07/10/2024], è possibile notare la traduzione del termine con «swarms of insects», accompagnato da una nota indicante «wild beasts». Cfr. anche Rendsburg 2003.

ebraica della New Jewish Publication Society identifica questa quarta piaga come «swarms of insects», «sciame di insetti» accompagnando generalmente la frase con una nota in cui è possibile leggere «others' wild beasts», cioè «altri animali selvaggi». È possibile dunque pensare che una parola semanticamente molto ampia e generica in origine, l'ebraico *'arov*, sia stata oggetto di un processo di specializzazione, i cui differenti stadi sembrerebbero emergere dai differenti contesti d'uso<sup>16</sup>.

La traduzione francese *muloz* (*Ps*, 104:31), coincide con il valore semantico della parola ebraica *'achbar*, ovvero topo di campagna (Harris 1824, 293). Si tratterebbe di un «mischievous animal, known by everybody», considerato un animale impuro e abominevole, con carattere infestante e fastidioso perché distruttore di eserciti e campi. I topi rientrano infatti anche all'interno dell'enumerazione degli animali impuri in *Lev* 11, 29-31: «haec quoque inter polluta reputabuntur de his, quae reptant in terra: mustela et mus et lacerta iuxta genus suum, mygale et testudo et stellio et talpa et chamaeleon omnia haec imunda sunt»<sup>17</sup>.

Nei glossari giudeo-francesi consultati, *scinifes* (sempre nel passaggio dei *Ps* 104, 31) è tradotto come *lo puiliç*, (*GlLeipzigBa*, 1763), *lu puyliž* (*GlBNhébr302L*, 20, 26) e *le puiliç* (*GlParmePaleS*, 457). Queste tre glosse presentano un suffisso finale *-iz*, *-is*, il quale, richiama il latino *-icius*, utilizzato per la formazione di aggettivi. In antico-francese invece, *-iz*, *-is* erano impiegati sia per creare aggettivi sia sostantivi. Con questo suffisso si costruivano nomi astratti a tema verbale. Col tempo, si ebbe il passaggio semantico dal senso di astrattezza a un'idea di disordine, moltitudine e collettività (Nyrop 1979, 138). Ritroviamo questo stesso suffisso, infatti, anche nella glossa *\*grenoilliz* (*Es* 8, 6), che indicherebbe proprio l'insieme delle rane (cfr. nota 14).

I concetti di disordine e collettività sono cruciali nel testo e accompagnano tutta la narrazione delle piaghe d'Egitto da *Es* 7 a *Es* 10. *Es* 7, infatti, annuncia la prima piaga, che prevede la trasformazione delle acque in sangue e l'arrivo delle rane, le quali riempiranno tutta la terra d'Egitto ed entreranno nelle case, nelle camere, sui letti e nel cibo. In *Es* 8 arrivano le *scinifes*, a seguito di un colpo di bastone di Aronne sulla terra. È così che, insieme all'innalzamento della polvere, verranno le «mosches qu'en apele cyniphes» (ms. B, c. 35va) su ani-

<sup>16</sup> Le numerose teorie attorno alla quarta piaga sono riassunte in Rendsburg 2003. Tra queste, vi è quella di Umberto Cassuto (1967, 93), che suddivide le piaghe in coppie. Secondo Cassuto, la terza e la quarta piaga dovrebbero essere considerate come collegate tra loro, escludendo quindi le bestie selvagge da questa serie di eventi e limitandosi invece agli insetti. Cassuto suggerisce dunque che la quarta piaga non dovrebbe essere vista come un'ulteriore manifestazione di animali feroci, ma piuttosto come una continuazione della piaga degli insetti.

<sup>17</sup> La confusione attorno al termine *'arov*, si ritrova anche in alcune rappresentazioni di tradizione ebraica, come la miniatura (<https://library.biblicalarchaeology.org/images/bsbr190201800ljpg/> [ultima consultazione: 07/10/2024]) realizzata in Spagna nel XIV secolo, in cui il faraone viene attaccato da un leone, un lupo, un orso, un gatto selvatico e uno scoiattolo rosso, mentre Mosè rimane a guardare.

mali e uomini, perché questa, sollevandosi dalla terra, si sarà trasformata in tali mosche (riconducibili alla forma ebraica \**peoiliz*). Queste sono seguite da «mouches de diverses manieres» (da «*omne genus muscarum*» del versetto 8, 21 alla glossa giudeo-francese *mesleiz* e al lemma ebraico '*arov*') e poi dalla grandine, che distruggerà tutto ciò che si trova nei campi, finché le locuste, coprendo la terra d'Egitto, mangeranno tutto ciò che rimane. Infine, Mosè alzerà le mani al cielo su ordine del Signore, diffondendo oscurità e tenebre sulla terra d'Egitto. La presenza di *muloz* in alcune traduzioni può quindi derivare dall'interpretazione e della traduzione dei termini ebraici nei glossari, mostrando l'apporto di questi ultimi nel lavoro di confezione di *BiblePar*, al fine di rendere un concetto ampio e variegato difficile da trasmettere in un unico termine. Anche le definizioni di *scinifes* come «*insect, fly, flea, or other small creature*» nel *DMLBS* (*The Dictionary of Medieval Latin from British Sources*, 2968c) e «*une manière de mouche, scinterelle*» nel *DC* (*A resource for medieval and late Latin: Du Cange, et al., Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*: 7,355a) segnalano un'interpretazione piuttosto ampia e non specifica del termine. Quanto detto sui suffissi latini *-iz*, *-is*, riscontrabili anche nelle glosse giudeo-francesi (*polyiç*, *lu puyliç* e *le puiliç*), potrebbe spiegare perché il concetto di disordine e moltitudine associato ai termini sia variabile. Seguendo questa linea, l'uso di *muloz* potrebbe essere legato al tentativo di evocare un'idea di infestazione e danno, proprio come quella che i topi «animali fastidiosi, conosciuti da tutti» (Harris 1824, 293) rappresentano.

### 3. Conclusione

Con questo contributo si è inteso chiarire l'ambiguità lessicale associata al termine *scinifes* attraverso un'analisi dettagliata dei passaggi rilevanti dell'*Eso*do e dei *Salmi* nella *BiblePar*, nonché dei glossari ebraico-francesi e dei dizionari dell'antico francese. È stato così possibile analizzare il termine nei contesti in cui esso appare ed esplorare le sue possibili interpretazioni. Seguendo le sue tracce in *Es* 8, 16 e 8, 21, si è arrivati anche a *Salmi* 104:31, dove *scinifes* è associato a «*mouches chennines*», cioè insetti con morsi particolarmente dolorosi. Le varianti riscontrate nei manoscritti B, E e Be includono *vuibez* per indicare insetti volanti di piccola taglia che mordono. Per i manoscritti A e Ch, che usano «*mouches chennines et muloz*», l'inclusione di *muloz*, cioè topi di campagna, sembra derivare da un'incertezza nella traduzione, dovuta alla vaghezza del termine latino *omnimoda*, che potrebbe aver causato un'interpretazione più generica.

La traduzione «*mouches chennines et muloz*» e, in particolare, la presenza di *muloz* in A e Ch, i manoscritti che più mostrano di attenersi al testo latino, si potrebbe ricondurre alla confusione e conseguente fusione tra *scinifes* e *cynomia* (mosca canina), come indicato nella tradizione classica e medievale precedente alle glosse. Infatti, se il termine ebraico o latino non era chiaro, si potrebbe aver erroneamente esteso il significato di *scinifes* includendo animali non specificamente menzionati. Oppure tale confusione potrebbe essere ancora relativa al delicato rapporto tra traduzione e interpretazione. Se il traduttore ha inteso *scinifes* come riferito a insetti problematici e molesti, potrebbe aver esteso il termine

a *muloz*, per includere altri esseri come topi di campagna, animali ampiamente conosciuti e noti per essere infestanti. Questa modalità d'approccio riflette una strategia di traduzione iperonimica, seppur impropria a causa delle incertezze legate sia a *scinifes* sia a *muloz*. Una soluzione ritenuta ad ogni modo accettabile e funzionale per mantenere il più possibile una coerenza con il latino, allargando il significato e abbracciando una più ampia varietà di creature infestanti. È così che in questa circostanza le traduzioni di *BiblePar* mostrano il sacrificio della precisione lessicale a favore di una resa atta a trasmettere l'idea di disordine e collettività, caratteristica fondante delle piaghe d'Egitto.

### Bibliografia

- AND = *Anglo-Norman dictionary*, by David A. Trotter, Geert De Wilde, Heather Pagan, Megan Tiddeman. <https://anglo-norman.net> (ultima consultazione: 07/10/2024).
- Altmann, Peter. 2019. *Banned Birds: The Birds of Leviticus 11 and Deuteronomy 14*. Tubinga: Mohr Siebeck. <https://doi.org/10.1628/978-3-16-158164-9>
- Berger, Samuel. 1884. *La Bible française au moyen âge: étude sur les plus anciennes version de la bible écrites en prose de langue d'oïl*. Paris: Felix Alcan.
- Burgio, Eugenio. 2004. "I volgarizzamenti oitanici della Bibbia nel XIII secolo (un bilancio sullo stato delle ricerche)." *Critica del testo* VII, 1: 1-40.
- Cassuto, Umberto. 1967. *A Commentary on the Book of Exodus*. Israele: Magnes Press, Hebrew University.
- DEAF. 1971-2021. Baldinger Kurt e al., continué par Frankwalt Möhren et Thomas Städtler. *Dictionnaire étymologique de l'ancien français*. <https://deaf.hadw-bw.de/> (ultima consultazione: 07/10/2024).
- DEAFBibl. 2021. *Dictionnaire étymologique de l'ancien français, Complément bibliographique*, par Frankwalt Möhren. Berlino: De Gruyter. (aggiornato solo nella versione elettronica: <https://alma.hadw-bw.de/deafbibl/> [ultima consultazione: 07/10/2024]).
- DMF. *Dictionnaire du Moyen Français*. Version 2013. <http://zeus.atilf.fr/dmf/> (ultima consultazione: 07/10/2024).
- Dörr, Stephen. 2010. *Pour une lecture analytique et approfondie du Roman de la Rose*, Actes du XXVe Congrès International de Linguistique et de Philologie Romanes. Berlino: De Gruyter. <https://doi.org/10.1515/9783110231922.6-97>
- DuCange. 1883-1887. *A resource for medieval and late Latin: Du Cange, et al., Glossarium mediæ et infimæ latinitatis*. Niort: L. Favre. <https://logeion.uchicago.edu/λόγος> (ultima consultazione: 07/10/2024).
- DMLBS. 1975-2013. *The Dictionary of Medieval Latin from British Sources*. ed. R. E. Latham, D. R. Howlett, R. K. Ashdowne. London: British Academy. <https://logeion.uchicago.edu/λόγος> (ultima consultazione: 07/10/2024).
- FEW. Walther von Wartburg, a cura di. 1922-2002 / 2004. *Französisches Etymologisches Wörterbuch*. <https://lecteur-few.atilf.fr/> (ultima consultazione: 07/10/2024).
- Gdf. 1880-1902. Frédéric Godefroy, *Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes du IX<sup>e</sup> au XV<sup>e</sup> siècle*, 10 voll. Paris: F. Vieweg. [1<sup>o</sup> fasc. 1879].
- Harris, Thaddeus Mason. 1824. *The Natural History of the Bible. A Description of all Quadrupeds, Birds, Fishes, Reptiles, and Insect, Trees, Plants, Flowers, Gums, and Precious Stoned Mentioned in the Sacred Scriptures*. Boston: Hilliard Gray, Little, and Wilkins.



- Hieronymus santo. 1996. *Epistulae*, edidit Hilberg Isidorus. Wien: Österreichische Akademie der Wissenschaften.
- Ibn Ezra. *Esodo*, in *Sefaria: A Living Library of Torah*. <https://www.sefaria.org/texts> (ultima consultazione: 07/10/2024).
- Komada, Akiko. 2016. "La première génération de la Bible française du XIII<sup>e</sup> siècle." *Lusitania Sacra* 34: 105-35. <https://doi.org/10.34632/lusitaniasacra.2016.5445>
- Lagomarsini, Claudio. 2021. "Primi accertamenti sulla trasmissione manoscritta della *Bible du XIII<sup>e</sup> siècle* (Antico Testamento)." *Medioevo Romano* XLV, II: 253-83.
- Lagomarsini, Claudio. 2022a. "Tasselli per l'edizione della *Bible du XIII<sup>e</sup> siècle*: il libro di *Rut*." *Studi Medievali* LXIII, I: 163-86.
- Lagomarsini, Claudio. 2022b. "Préliminaires à une édition critique de la *Bible du XIII<sup>e</sup> siècle*: le livre de *Judith*." *Romania* 140: 16-53.
- Lagomarsini, Claudio. 2022c. "«Et ge ne sai pas le François». La traduzione degli zoonimi esotici in alcune bibbie romanze medievali." *Critica del Testo* XXV, 1: 95-113.
- Liss, Hanna, e Stephen Dörr. 2022. "Hebrew-French Bible Glossaries and the question of the Jewish-French Cultural Exchange in the High Middle Ages: A Reevaluation." *Corpus Masoreticum Working Papers* 2: 22-50.
- Liss, Hanna. 2020. *Jüdische Bibelauslegung*. Tübinga: Mohr Siebeck. <https://doi.org/10.36198/9783838551357>
- Meyer, Esias E. 2014. "Leviticus 11, Deuteronomy 14 and directionality." *Journal for Semitics* 23, 1: 71-89. <https://doi.org/10.25159/1013-8471/2773>
- Nyrop, Kristoffer. 1908. *Grammaire historique de la langue française*, vol. III. Copenaghen: Høst & Søn.
- Nobel, Pierre. 2006. *La Bible d'Acre, Genèse et Exode: Édition critique*. Besançon: Presse Universitaires de Franche-Comté.
- Rendsburg, Gary A. 2003. *Beasts or Bugs? Solving the Problem of the Fourth Plague*. <https://library.biblicalarchaeology.org/article/beasts-or-bugs/> (ultima consultazione: 07/10/2024).
- Rodney, Sampson, e Wendy Anres-Bennett. 2002. *Interpreting the History of French: A festschrift for Peter Richard on the occasion of his birthday*. Amsterdam-New York: Rodopi. <https://doi.org/10.1163/9789004486003>
- Solalinde, Antonio Garcia. 1930. "Los nombres de animales puros e impuros en las traducciones medievales españolas de la Biblia I." *Modern Philology* 27: 473-85. <https://doi.org/10.1086/387861>
- TL. 1925-2002. Adolf Tobler, e Erhard Lommatzsch, *Altfranzösisches Wörterbuch*. Berlino: Wiesbaden; Weidmann: Steiner.
- Viellard, Françoise. 1988. "Michel Quereuil, *La Bible française du XIII<sup>e</sup> siècle. Édition critique de la Genèse*." *Romania* 109, 433: 131-37.
- Vulgata* = [Weber, Robert e Roger Gryson]. 2007. *Biblia sacra iuxta Vulgatam versionem; adiuvantibus Bonifatius Fischer, Iohanne Gribomont, Hedley Frederick Davis Sparks et al.; recensuit et brevi apparatu critico instruxit Robert Weber*. Editionem quintam emendatam retractatam; praeparavit Roger Gryson. 5 voll. Stuttgart: Deutsche Bibelgesellschaft. <https://www.academic-bible.com/en> (ultima consultazione: 07/10/2024).